

“IM-PATTI EDUCATIVI”

PROTOCOLLO PER “UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ”

Riferimenti normativi

- Nella Costituzione Italiana nell'art. 118 c. 4 viene espresso il principio sussidiarietà orizzontale nel quale viene sottointeso che gli enti più prossimi ai cittadini e i cittadini stessi possono essere portatori di interessi ma soprattutto di risorse per poter rispondere alle esigenze della propria comunità in collaborazione con lo Stato;
- Nel Regolamento 8 marzo 1999, n. 275, Norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche si fa riferimento alla *«..progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con (..) l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento»* ;
- Nella Legge n.107 del 2015 si intende come Buona Scuola la *«valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese»*;
- Nel Piano Scuola 2020-21 e 2021-22 si fa riferimento alle *«(..) Conferenze di Servizi promosse dagli Enti Locali al fine, di individuare modalità, interventi e soluzioni che tengano conto delle risorse disponibili sul territorio in risposta ai bisogni espressi (..) in adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, Enti locali, Istituzioni, Terzo settore e scuole è auspicabile continuino a sottoscrivere specifici accordi e “Patti educativi di comunità”, attuando con ciò i principi fondamentali della Costituzione»*;
- Nei documenti dell'Amministrazione Comunale - PIOF (Piano Integrato dell'Offerta Formativa) 2023-2024 e Piano Welfare 2024 - vengono citati i Patti Educativi di Comunità quali *«strumento e modello di collaborazione per rafforzare un'azione sinergica e responsabile di tutte le realtà pubbliche e private che intervengono nel processo di apprendimento di ragazzi e ragazze. [...] La stesura dei patti di comunità rientra sempre nella logica “generativa” che ha contraddistinto l'operato dei servizi alla persona negli ultimi anni. L'azione educativa nei confronti dei ragazzi non può essere fine a sé stessa ma deve essere generativa, deve essere finalizzata a costruire cittadini di domani consapevoli, e questa consapevolezza deve partire da ragazzi: Io (bambino, ragazzo, giovane) faccio parte di una comunità che mi educa e che in un futuro sarà in mano mia (#èaffartuo). Per*

raggiungere questo obiettivo è fondamentale “fare rete” tra soggetti educanti, da qui i Patti di Comunità. Altro tema che ci sta a cuore è il tema della sussidiarietà, per valorizzare anche le competenze di ciascuno mettendole in sinergia ma senza sovrapposizioni, in modo da realizzare un maggior “benessere” all’interno della nostra comunità in modo “efficiente”, oltre che efficace.»

- Nel Protocollo d’Intesa tra Regione Lombardia e Diocesi Lombarde n. G1 2000 1241 del 26/01/2000 si riconosce *la funzione sociale e educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori e viene sancita ulteriormente la collaborazione con gli Enti Locali, riconoscendo la Comunità Parrocchiale come interlocutrice delle iniziative pubbliche in campo educativo, non in casi eccezionali, ma nella normalità delle attività oratoriane. Le Parrocchie sono dunque chiamate a essere soggetto di collaborazione, di progettazione e di coinvolgimento nelle Politiche Giovanili e gli spazi degli Oratori vengono riconosciuti al pari degli spazi e delle strutture pubbliche per i giovani*

Definizioni:

- Patti Educativi di Comunità: sono uno strumento di policy per contribuire a contrastare la multifattorialità della povertà educativa e portano dentro di sé un modello di collaborazione per rafforzare sinergia fra i diversi attori di una determinata comunità. Hanno come obiettivo quello del contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica attraverso un approccio partecipativo e la valorizzazione di esperienze e delle risorse già presenti sul territorio;
- Povertà Educativa: condizione di svantaggio rispetto alla possibilità di sviluppare competenze coerenti con il proprio percorso di crescita e che consentono di assumersi responsabilità e quindi di esercitare ruoli (da cittadino, da studente, da abitante di un territorio...). Questa condizione di svantaggio è anzitutto riconducibile a come un intero assetto di interazioni territoriali (Comunità, Servizi, Scuole, tessuto produttivo, famiglie) esercita la propria corresponsabilità nel costruire proposte e modelli di vita per e con i giovani gestendone il percorso di crescita, ed ha un impatto sull’intera comunità in termini di dispersione di risorse e potenziale;
- Per Comunità educante: insieme di realtà pubbliche e private (es. scuola, famiglie, volontariato, associazioni sportive e culturali, servizi prima infanzia, servizi socio-educativi, servizi socio-sanitari, servizi sociali e istruzione etc.) che concorrono, a partire dai propri mandati istituzionali e valori di riferimento, al successo formativo, alle pari opportunità, al contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa dei minori.

I soggetti della Comunità (di cui all'elenco allegato)

Condividendo le seguenti esigenze dei giovani cittadini:

- Di avere un'autonomia per potersi sperimentare in modo adeguato alle diverse età
- Di potersi esprimere al di là delle aspettative degli adulti
- Di poter essere visti e valorizzati come persone che possono contribuire alla propria comunità

E riconoscendosi in una lettura comune delle seguenti criticità:

- Ruoli genitoriali che esprimono difficoltà nel loro modo di essere educatori: deresponsabilizzazione, aspettative nei confronti dei figli, paura del giudizio
- Difficoltà dell'Istituzione Scolastica a far riconoscere dalle famiglie il proprio ruolo fondamentale nella vita dei bambini e ragazzi
- Impostazioni educative diverse (famiglie di differenti culture) e necessità di creare un dialogo
- Necessità delle associazioni di inserirsi in una prospettiva più ampia oltre il proprio campo specifico
- Necessità di intercettare/generare una richiesta di educazione da parte degli adulti di riferimento

e delle seguenti risorse della comunità:

- Le scuole di ogni ordine e grado
- Associazioni culturali come supporto anche nell'educazione degli adulti
- Associazioni sportive come osservatorio e come spazio di collaborazione con i genitori attraverso patti educativi condivisi
- Oratori come consolidata esperienza che accompagna i ragazzi nel proprio percorso di vita
- Ospedale come parte integrante della comunità in quanto presidio per la tutela della salute e del benessere dei minori

Finalità generale

I soggetti firmatari condividono la responsabilità di riconoscersi singolarmente e reciprocamente come risorse attive della comunità educante territoriale e l'esigenza di perseguire insieme la seguente finalità generale:

Promuovere una comunità competente e coesa nella gestione dei percorsi dei minori come cittadini

Tale finalità macro andrà declinata all'inizio di ogni Anno Scolastico in obiettivi più specifici e in risultati attesi e misurabili, anche in vista di una verifica costante e di un'eventuale revisione degli interventi previsti.

Valori di riferimento

Per perseguire questo obiettivo fondano la propria collaborazione sui seguenti valori:

- la lettura continua delle esigenze dei giovani cittadini e delle famiglie nei loro diversi contesti di vita
- la partecipazione alla co-costruzione di risposte alle esigenze rilevate
- l'esercizio costante e la manutenzione di forme di collaborazione basate sull'ascolto reciproco e lo scambio di conoscenze e di esperienze tra soggetti diversi.

Organizzazione

Si dotano inoltre della seguente organizzazione:

- istituzione di una cabina di regia costituita dai rappresentanti dei soggetti firmatari (Scuole, Consulte, Comune di Melzo, ASST, ecc..) con cadenza periodica - 2 volte ad anno scolastico- sarà convocata per la condivisione e/o per il monitoraggio/valutazione di progettualità e/o obiettivi condivisi;
- creazione di specifici gruppi di lavoro su esigenze/linee progettuali definite dalla cdr

Modalità di collaborazione

I soggetti firmatari potranno:

individuare un membro della propria organizzazione che partecipi alla CdR;

partecipare con proprie risorse umane ad eventuali gruppi di lavoro coerenti con la propria mission e specifica competenza;

dare la massima diffusione all'interno della propria organizzazione delle finalità e contenuti del presente patto.